Zeitschrift: Schweizer Archiv für Tierheilkunde SAT : die Fachzeitschrift für Tierärztinnen und Tierärzte = Archives Suisses de Médecine Vétérinaire ASMV : la revue professionnelle des vétérinaires

Herausgeber: Gesellschaft Schweizer Tierärztinnen und Tierärzte

Band: 90 (1948)

Heft: 9

Artikel: Organizzazione internazionale della lotta contro le epizoozie

Autor: Flückiger, G.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-591026

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

SCHWEIZER ARCHIV
FÜR TIERHEILKUNDE
Herausgegeben von der Gesellschaft Schweizerischer Tierärzte

XC. Bd. September 1948 9. Heft

Organizzazione internazionale della lotta contro le epizoozie[1]).

G. Flückiger, Berna.

La costante minaccia che le epizoozie fanno pesare sul bestiame e i danni notevoli che esse causano ogni anno, indussero la maggior parte degli Stati ad emanare delle disposizioni legali ed amministrative per proteggersi contro un contagio venuti dal di fuori, ed arginare la propagazione in caso di comparsa di malattie epizootiche nel paese. Simili disposizioni, aventi forza legale, furono già prese nel diciottesimo secolo; in seguito, esse furono sovente modificate, per rispondere alle nuove scoperte scientifiche sulla genesi delle varie malattie infettive. Il pericolo di propagazione delle epizoozie è naturalmente aumentato dal momento in cui il traffico internazionale per terra e per mare si estese e che le misure di profilassi esistenti non diedero più una protezione sufficiente agli Stati. Risultò infatti che le epizoozie con grande infettività si possono combattere solamente ricorrendo all'applicazione uniforme di misure di lotta in regioni possibilmente vaste, senza tener conto dei confini nazionali. La data dei primi congressi internazionali di medicina veterinaria coincide approssimativamente col momento in cui ciò apparve evidente. Il Primo Congresso ebbe luogo nel 1863 ad Amburgo. Esso si occupò, come quelli organizzati più tardi, di formulare delle proposte per una nuova regolamentazione della polizia veterinaria. Accenniamo a questo riguardo ad una conferenza internazionale straordinaria indetta dal Governo austriaco a Vienna nel 1872, allo scopo di elaborare un metodo uniforme di lotta contro la peste bovina. Alla conferenza erano rappresentati la Germania, l'Inghilterra, il Belgio, la Francia, l'Ungheria, l'Italia, la Romania, la Russia, la Serbia, la Svizzera et la Turchia. L'azione internazionale così intrapresa fu proseguita e, in tutto, sono stati organizzati 13 congressi internazionali di medicina veterinaria. Nel corso

[1]) Conferenza tenuta in Roma il 21 giugno 1948 su invito della Direzione dell'Istituto superiore di sanità.

di essi si propose, tra altro, di rendere obbligatoria la macellazione di ogni animale colpito da peste bovina o da pleuropolmonite contagiosa. Queste due malattie poterono essere effettivamente estirpate in Europa dopo che il metodo della macellazione fu applicato ovunque.

Verso la fine della guerra mondiale del 1914, parecchie malattie fecero la loro comparsa ed ebbero subito una grande diffusione: la grippe nell'uomo e la febbre aftosa nel bestiame, per esempio. Quest'ultima causò enormi perdite in molti paesi. Inoltre, nel 1920 la peste bovina si introdusse nel Belgio. Un carico di zebù, portatori di germi, proveniente dalle Indie e destinato all'America del Sud fece scalo nel porto di Anversa dove gli animali furono scaricati per farli riposare. Così, la peste fu introdotta in una stalla di quarantena da dove si diffuse. Il focolaio d'infezione potè essere estinto rapidamente, trattandosi per fortuna di un virus attenuato.

Prescindendo dagli accordi bilaterali conclusi fra alcuni Stati, la lotta contro le epizoozie era studiata a quell'epoca sul piano internazionale solo dai congressi veterinari e una tale azione non poteva evidentemente bastare.

Nel 1920, il Governo francese ha avuto il merito di fare indire a Parigi una conferenza internazionale per studiare le epizoozie.

I motivi e gli scopi di questa conferenza erano precisati in una lettera inviata il 1° ottobre 1920, dall'on. Ricard, allora Ministro dell'agricoltura, come segue:

„Nelle attuali circostanze è indispensabile che un'azione comune sia intrapresa nella polizia sanitaria delle malattie contagiose degli animali.

Lo squilibrio economico cagionato dalla guerra e lo sforzo immenso di ricostruzione che si manifesta nel mondo hanno l'effetto di intensificare gli scambi. Degli animali sono trasportati in gran numero a distanze considerevoli, per il vettovagliamento in carne o per l'allevamento.

Non soltanto l'Europa e l'America vi partecipano, ma anche gli Stati e le Colonie di tutte le parti del mondo.

Ogni paese deve quindi ormai preoccuparsi, non solo della situazione sanitaria dei suoi vicini immediati, ma di quella di tutto il mondo.

Ora, la documentazione fornita in proposito mediante statistiche pubblicate irregolarmente da alcuni Stati soltanto è assolutamente insufficiente.

Un esempio recente, l'invasione del Belgio della peste bovina, mostra i pericoli di questo isolamento delle nazioni, che sono continuamente minacciate ed esposte a veri disastri cagionati da pericolose importazioni di animali o di sostanze animali.

Tutte le nazioni hanno un interesse essenziale ad essere informate esattamente e ad ogni istante sulla ricomparsa delle malattie epizootiche.

D'altra parte, lo studio delle misure profilattiche proseguito indipendentemente nei diversi paesi sarebbe singolarmente agevolato e reso più proficuo se un coordinamento prestabilito fra gli istituti o i ricercatori isolati permettesse loro di scambiarsi i pareri e i risultati, nonchè di coordinare e disciplinare le loro ricerche. Così, anche i metodi di profilassi utilizzati dai vari Stati ne trarrebbero dei vantaggi se fossero studiati in comune e la comparazione dei loro risultati permetterebbe utili constatazioni.

Aggiungo che tali questioni interessano l'igiene pubblica, giacchè certe malattie animali sono trasmissibili all'uomo.

Mi sembra necessario che tali malattie vengano esaminate da una conferenza, che dovrebbe riunirsi a Parigi il più presto possibile e il cui programma sarebbe il seguente:

1° Istituire una Conferenza internazionale annuale per lo studio delle malattie epizootiche e della loro profilassi;

2° Istituire un Ufficio internazionale permanente delle epizoozie che abbia per missione:

a) di raccogliere e pubblicare rapidamente tutte le notizie circa la ripartizione delle malattie epizootiche;
b) di raccogliere tutti i documenti relativi allo studio delle medesime malattie, di seguire e far compiere le ricerche che concernono tali malattie;
c) di raccogliere i risultati dei diversi metodi della profilassi (sistemi sanitari, metodi d'immunizzazione);
d) di preparare i lavori della Conferenza annuale mediante lo studio preventivo di tutte le questioni poste all'ordine del giorno."

Il Governo francese invitò tutti i paesi a questa conferenza, che fu aperta il 25 maggio 1921; erano rappresentati quarantadue paesi. Durante la riunione si preconizzò a voto unanime l'istituzione di un Ufficio internazionale delle epizoozie. I lavori preliminari necessari furono iniziati senza ritardo e nell'aprile 1922 il Governo francese sottopose agli altri paesi un progetto di statuti concernente la fondazione di un Ufficio internazionale delle epizoozie a Parigi. Il 25 gennaio 1924, fu firmato da 28 Stati un accordo che prevedeva la fondazione di quest'Ufficio, al quale molti altri paesi vi aderirono più tardi. Nel 1939, quarantacinque paesi (Stati, Dominion e Colonie) avevano firmato l'accordo.

Secondo l'articolo 4 degli statuti organici, l'Ufficio internazionale delle epizoozie mira principalmente:

a) a provocare e coordinare tutte le ricerche o esperienze che interessano la patologia o la profilassi delle malattie infettive del bestiame, per le quali occorra fare appello alla collaborazione internazionale;
b) a raccogliere e a far conoscere ai Governi ed ai loro servizi sanitari i fatti e documenti di interesse generale concernenti l'andamento delle epizoozie ed i mezzi impiegati per combatterle;
c) a studiare i progetti di accordi internazionali relativi alla polizia sanitaria degli animali ed a mettere a disposizione dei Governi firmatari di questi accordi, i mezzi per controllarne l'esecuzione.

I Governi trasmettono all'Ufficio:

1⁰ per via telegrafica, la notifica dei primi casi di peste bovina constatati in un paese o in una regione fino allora indenne;

2⁰ a intervalli regolari, dei bollettini allestiti secondo un modello che dà le informazioni su la presenza e la diffusione delle malattie comprese nell'elenco seguente:

Peste bovina	Rabbia
Febbre aftosa	Morva
Pleuropolmonite contagiosa	Morbo coitale maligno
Carbonchio ematico	Peste porcina
Vaiuolo ovino	

L'elenco delle malattie può essere modificato, riservata l'approvazione dei Governi.

Il lavoro dell'Ufficio appare dalle sue pubblicazioni in un Bollettino, il cui contenuto è il seguente:

1⁰ Atti dell'Ufficio.

2⁰ Lavori originali. Pubblicazione dei lavori importanti emananti da membri del Comitato o da essi segnalati, circa la salute animale e la lotta contro la malattia in generale.

3⁰ Documenti. Sotto questa rubrica figurano i documenti sull'organizzazione e il funzionamento dei servizi sanitari in tutti i paesi del mondo, specialmente i rapporti annuali o altri rapporti sulle epizoozie.

4⁰ Informazioni. Questa sezione raccoglie tutte le informazioni che interessano non solo la lotta contro la epizoozie, ma tutto quanto possa interessare, sotto qualsiasi aspetto, la conservazione della salute degli animali e possa mettere in luce le sua importanza economica, finanziaria e sociale.

5⁰ Estratti ed analisi. Riproduzione o estratti dai lavori di importanza permanente o attuale, che concernono le malattie esistenti e forniscono nuove precisazioni sulle possibilità attuali di un intervento preventivo (igiene, immunizzazione) o curativo (medicamenti nuovi ...).

Statistiche. L'Ufficio riproduce inoltre le indicazioni fornite dai bollettini sanitari periodici (settimanali, bimensili o mensili) di tutti i paesi del mondo. Queste statistiche, classate metodicamente, sono consegnate ogni anno in un volume separato del Bollettino.

Infine i Resoconti delle sessioni annuali del Comitato dell'Ufficio comprendono:

a) i rapporti preparati su ciascuna delle questioni poste all'ordine del giorno della riunione;
b) i documenti che vi si riferiscono;
c) i processi verbali delle sedute;
d) le risoluzioni prese.

Fino ad oggi sono stati pubblicati:
28 volumi del „Bollettino" (dal 1927 al 1947);
16 volumi di statistiche, senza i rilievi anteriori già apparsi nel Bollettino.

Le pubblicazioni dell'Ufficio sono state rallentate durante la guerra, ma non mai interrotte, nemmeno durante l'occupazione dei suoi locali da parte dei Tedeschi.

L'opera scritta può essere consultata da tutti e dà un'idea abbastanza esatta del lavoro compiuto.

Queste manifestazioni appariscenti non costituiscono d'altronde che una parte delle attività dell'Ufficio. Durante i suoi 24 anni di esistenza, esso ha accumulato una notevole documentazione, che è stata messa al servizio dei Governi, delle amministrazioni e persino dei privati che fanno appello al suo aiuto. Esso può anche rispondere alla maggior parte delle questioni che gli sono poste nel campo sempre più vasto delle sue attività.

L'Ufficio a Parigi, sotto la direzione dell'illustre Professore Leclainche, ha seguito in modo fedele il programma che gli era stato affidato sin dal momento della sua fondazione. Esso continua il suo compito sotto il controllo dei suoi presidenti successivi, delle assemblee plenarie e dei Comitati permanenti.

Il programma d'azione dell'Ufficio non ha cessato di estendersi. Sin dai primi anni della sua attività, esso prescindeva dal compito troppo stretto che il suo titolo — a torto d'altronde — sembrava implicare. Esso prende in considerazione non solo le malattie con-

tagiose di rapida diffusione, ma tutte le malattie infettive e persino tutte quelle malattie che, per la loro frequenza e gravità, presentano un interesse economico e sono suscettibili di interventi collettivi.

Inoltre, l'Ufficio ha contribuito nella misura del possibile ad organizzare la lotta pratica contro le epizoozie. Nel 1938 fece conoscere le prime pubblicazioni sugli eccellenti risultati ottenuti nel campo della profilassi contro la febbre aftosa, grazie all'immunizzazione attiva. Il 22 agosto 1939, la direzione dell'Ufficio ha poi inviato una circolare a tutti gli Stati-membri, per invitarli ad una collaborazione internazionale nella preparazione e lo sfruttamento del vaccino antiaftoso. Ben presto, vari Stati hanno risposto affermativamente a questo appello. Il 17.mo Congresso internazionale di agricoltura, che ebbe luogo a Dresda nell'estate 1939, ha pure approvato la suddetta proposta dell'Ufficio internazionale delle epizoozie. Sgraziatamente, nel mese di settembre scoppiava la guerra e finora il progetto non ha potuto essere realizzato.

Durante la sessione dell'Ufficio nel 1947, i delegati hanno risolto all'unanimità di incoraggiare la lotta internazionale contro la peste bovina e ciò su basi uniformi ecc.

I paesi membri dell'Ufficio internazionale delle epizoozie sono naturalmente liberi di applicare o meno le misure raccomandate per la profilassi delle epizoozie. Tuttavia col sistema delle raccomandazioni l'Ufficio esercita indirettamente una discreta pressione sulle autorità governative, quasi sempre lente a decidersi e ad agire. L'Ufficío prepara così, in modo effettivo ed assiduo, la collaborazione internazionale, così necessaria nell'interesse di tutti.

Nel 1945, immediatamente dopo la sua fondazione, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, la FAO, si è interessata, nel quadro del suo compito così importante e così utile, della salute animale.

Essa ha esaminato immediatamente in che modo la profilassi delle malattie animali poteva essere resa ancora più efficace. A tale scopo, la FAO ha convocato ripetutamente, fra altro nell'agosto 1946, a Londra, dei delegati con lo scopo di formulare delle proposte in merito. In occasione di queste consultazioni è risultato che l'utilità e l'efficacia dell'Ufficio internazione delle epizoozie erano universalmente provate da lungo tempo e riconosciute ovunque.

Nel mese di ottobre 1946, la FAO ha nominato, nella sua sessione generale di Copenhagen, un Sottocomitato per la salute animale. In una riunione tenuta all'inizio del mese di aprile 1947

a Washington[1]), questo Sottocomitato ha proposto una stretta collaborazione fra la FAO e l'Ufficio internazionale delle epizoozie, stipulando specialmente:

Nella convinzione che la cooperazione internazionale nei campi della salute animale e della lotta contro le epizoozie riveste un'importanza primordiale per aumentare la produzione delle derrate alimentari di origine animale.

Considerando le funzioni assunte dall'Organizzazione delle nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura secondo il suo atto di costituzione, in vista di elevare il livello di nutrizione dei popoli e di migliorare il reddito della produzione agricola.

Considerando che la cooperazione internazionale in materia di profilassi delle malattie degli animali è di competenza dell'Ufficio internazionale delle epizoozie ai sensi della Convenzione del 25 gennaio 1924 e che 45 Stati collaborano alla sua opera.

Considerando inoltre che questo Ufficio ha esercitato con successo la sua attività durante oltre 20 anni e nella convinzione che l'esperienza così acquisita gli conferisca un'autorità senza pari per continuare i lavori tecnici nel campo della salute animale.

Considerando che in vista di una lotta razionale contro le epizoozie nel campo internazionale è indispensabile evitare qualsiasi dispersione di mezzi e qualsiasi doppio impiego fra le attività delle due Organizzazioni.

Il suddetto Sottocomitato raccomanda vivamente che si giunga, il più presto possibile, ad un accordo adeguato.

La raccomandazione fu realizzata nell'autunno dello scorso anno, in occasione dell'assemblea della FAO in Ginevra nel senso che si giunse il 12 settembre 1947 tra questa organizzazione e l'Ufficio internazionale delle epizoozie di Parigi ad un accordo circa il loro lavoro in comune. L'accordo è stato firmato il 1° dicembre 1947 dal signor John Boyd Orr, allora direttore generale della FAO, ed è stato approvato all'unanimità dai delegati dell'Ufficio internazionale delle epizoozie il 6 maggio 1948. Il testo dell'accordo è stato pubblicato nel volume 27mo, fascicolo 11/12 (novembre e dicembre 1947) del „Bollettino dell'Ufficio internazionale delle epizoozie[2]); mi astengo dall'esporre qui le singole disposizioni. Mi limito a menzionare le due più importanti.

---

[1]) Vedasi Schweizer Archiv für Tierheilkunde, Annata 1947, pagina 314: Deliberazioni del Sottocomitato per la salute animale della FAO in occasione della sua riunione che ha avuto luogo in Washington dal 31 marzo al 4 aprile 1947.

[2]) Vedasi Schweizer Archiv für Tierheilkunde, Annata 1948, pagina 344.

All'Ufficio internazionale delle epizoozie sono state assegnate per principio le indagini, la profilassi e la lotta contro le malattie infettive e parassitarie degli animali domestici per le quali è desiderabile un lavoro internazionale in comune. I compiti dell'Ufficio internazionale delle epizoozie si sono allargati in quanto ora l'Ufficio si occupa delle malattie infettive e parassitarie degli animali domestici, mentre gli statuti organici prevedevano soltanto le malattie infettive del bestiame. La FAO, invece, si occupa per principio di prevenire le altre malattie degli animali, come, ad esempio, le malattie di carenza, di migliorare l'insegnamento dell'arte veterinaria nei paesi ancora arretrati in questo campo, di procurarsi prodotti e materiale per scopi veterinari e di trattare i problemi della nutrizione degli animali domestici, ecc.

La collaborazione fra le due organizzazioni registra già un notevole risultato, poichè, per i territori invasi dalla peste bovina nell'Africa e nell'Estremo Oriente, è stato deciso di fondare, in ciascuna delle due regioni, un istituto di ricerche per questa epizoozia, di cui uno sarà a Saigon.

Durante la guerra mondiale dal 1939 al 1945, la UNRRA ha istituito a Sydney un Ufficio per combattere le malattie epizootiche nel Pacifico. La UNRRA essendo stata soppressa, alla Conferenza dell'aprile 1947 in Washington è stata sollevata la questione se l'Ufficio di Sydney non potesse eventualmente essere assunto dalla FAO oppure dall'Ufficio internazionale delle epizoozie. La FAO se ne disinteressò e considerò la faccenda un compito dell'Ufficio di Parigi, il quale dovrebbe del resto esaminare se non fosse indicato istituire degli uffici regionali nei vari continenti. L'Ufficio di Parigi si occupa attualmente di tale problema. A questo proposito, è stata parimente decisa la creazione dei predetti due istituti di ricerche della peste bovina. La direzione dell'Ufficio internazionale delle epizoozie ha invitato tutti gli Stati dell'Estremo Oriente e dell'Africa a partecipare ai lavori di ricerche e ad aderire all'Ufficio internazionale in quanto non l'abbiano ancora fatto. Risulta da quanto precede che sta sorgendo un'organizzazione mondiale della lotta contro le epizoozie. E' lecito sperare che questa meta potrà essere ben presto raggiunta.

Inoltre, dal lavoro in comune si può quindi attendere un'esecuzione più sicura della lotta contro le epizoozie nei singoli Stati, perchè la FAO si occupa di numerosi problemi nel campo della produzione agricola, che, per la loro stessa essenza, sono intimamente connessi alla lotta efficace contro le epizoozie.

In occasione delle deliberazioni prese nell'aprile 1947 a Washington dal Sottocomitato per la salute degli animali, i delegati hanno giustamente rilevato che, nella lotta contro le epizoozie, la difesa e la profilassi hanno un'importanza molto più notevole che non l'intervento curativo dei veterinari. In avvenire si dovrebbe quindi anteporre in maggior misura la profilassi alla terapia. Tale principio è della massima importanza se si vuole migliorare la produzione animale e, ovunque sia necessario, si dovrebbe osservarlo. Allorquando scoppiano le epizoozie, la produzione animale subisce sempre perdite più o meno notevoli, cagionando, conseguentemente, dei danni ai proprietari del bestiame. A questi danni si può solo rimediare impedendo per tempo la comparsa delle epizoozie. L'antica e ben nota massima „è meglio prevenire che guarire" ha anche qui tutta la sua importanza. Affinchè questa massima possa penetrare nei ceti interessati, è indispensabile spiegare sufficientemente ai proprietari la natura delle malattie degli animali. Se queste devono essere combattute con efficacia, le persone alle quali è affidata la custodia devono anzitutto sapere in quale modo le singole epizoozie possono minacciare gli animali. E' poi necessario che le stesse persone siano rese attente delle conseguenze di tali malattie; solo così saranno in grado di acquisire una sufficiente comprensione per tutelare la salute degli animali.

Le scuole agricole, i corsi, ecc. si prestano eminentemente per infondere agli scolari ed ai partecipanti le conoscenze sulle epizoozie e le altre malattie.

Anche il veterinario che adempie il suo dovere nella difesa contro le malattie deve cogliere ogni occasione per istruire in modo adatto, in questo campo, i proprietari di bestiame. E' errata l'idea che l'istruzione dei proprietari possa diminuire la fonte di guadagno del veterinario. Il compito più importante si è di proteggere gli effettivi di bestiame dalle epizoozie e da altri danni. Ogni veterinario deve rammentarsi di questa esigenza in favore della generalità.

L'attività svolta sinora dall'Ufficio in Parigi nel campo della lotta internazionale contro le epizoozie può essere desunta dai suoi Bollettini pubblicati periodicamente. Mi astengo quindi dal dare ulteriori informazioni; riferisco solamente sulle numerose ottime risoluzioni che sono state prese durante le sedute. E' fuori dubbio che se tali risoluzioni fossero state attuate in maggior misura nei singoli Stati, parecchie epizoozie avrebbero potuto essere arginate meglio di quanto non sia stato fatto sinora. Diverse risoluzioni di quell'Ufficio riflettono, fra altro, la necessità della collaborazione

fra gli Stati confinanti. In proposito cito una raccomandazione fatta nel 1946 (volume 25 del Bollettino dell'Ufficio internazionale delle epizoozie), nel senso che lungo il tratto di confine fra due Stati, per una larghezza di circa 10 km., gli effettivi di bestiame dovrebbero essere vaccinati attivamente contro la febbre aftosa quando in uno di questi paesi si manifestassero casi di epizoozia. Inoltre cito anche i numerosi avvertimenti dell'Ufficio sulla necessità di prendere sufficienti provvedimenti di polizia per combattere le malattie fortemente contagiose, come ad esempio la febbre aftosa. L'opinione che questa epizoozia possa essere combattuta a fondo unicamente col vaccino efficace attualmente a disposizione, è errata. Dopo la vaccinazione, per un periodo di circa 12 giorni, cioè fino alla immunizzazione completa, le misure della polizia sanitaria devono essere osservate scrupolosamente, altrimenti l'epizoozia può diffondersi ulteriormente.

L'accordo con la FAO costituisce certamente un importante avvenimento per l'Ufficio internazionale delle epizoozie, che nel prossimo anno festeggerà anche il suo venticinquesimo anniversario. Con questo accordo, la sua attività, già riconosciuta in tutto il mondo, sarà ancor più consolidata. Nel 1947 hanno aderito all'Ufficio anche i seguenti paesi:

l'Africa equatoriale il Congo Belga la Norvegia e il Venezuela	e nel 1948 finora il Perù ed il Libano

In questi ultimi anni, l'Ufficio dovette lottare contro notevoli difficoltà finanziarie, perchè durante la guerra, per ragioni comprensibili, vari Stati-membri non avevano versato i loro contributi, che sono stati ora in gran parte pagati.

Se in avvenire — come è probabile — i singoli Stati verseranno regolarmente i loro contributi non dovrebbe essere lontano il momento in cui l'Ufficio di Parigi — come già fece prima della guerra — aiutasse finanziariamente i singoli Stati a fare delle indagini o persino a combattere le epizoozie, contribuendo così ad estirparle. Prima del 1939, l'Ufficio concedeva tali contributi, ad esempio per fare delle indagini sulla febbre aftosa e sulla tubercolosi dei bovini.

Per combattere efficacemente le epizoozie nel campo internazionale, si devono almeno osservare sempre le condizioni seguenti:

1) Rigorosissima osservanza, da parte di tutti gli Stati, della denunzia obbligatoria delle epizoozie. Bisogna avere la garanzia che ogni caso di malattia contagiosa sottoposta alla denunzia ob-

bligatoria sarà denunciato più presto che sia possibile alle autorità competenti e che nessun focolaio d'infezione sarà occultato.

2) I provvedimenti indispensabili di polizia sanitaria vanno applicati scrupolosamente in tutti i casi.

3) I procedimenti di lotta la cui efficacia è riconosciuta internazionalmente, vanno applicati in tutti gli Stati. In caso di necessità, i diversi paesi devono prestarsi aiuto reciproco, a meno che non sia assicurato l'appoggio di un'organizzazione internazionale.

4) Un servizio veterinario bene organizzato in ogni paese.

Si tratta di principi fondamentali, per l'applicazione dei quali occorre stabilire delle molteplici disposizioni particolareggiate che qui, per ragioni di brevità, non si possono enumerare. Ricordiamo per esempio il disciplinamento della preparazione, del controllo e della riserva dei vaccini, la cui efficacia è riconosciuta dall'Ufficio internazionale delle epizoozie. In proposito rendiamo noti i risultati delle due conferenze che hanno avuto luogo negli autunni 1946 e 1947 a Berna, una delle quali mirava ad assicurare l'approvvigionamento internazionale del vaccino antiaftoso e l'altra ad unificare i metodi di fabbricazione di questo vaccino (volume 25/1946 e volume 27/1947 dei Bollettini dell'Ufficio internazionale delle epizoozie). In ambedue le conferenze hanno collaborato alcuni colleghi italiani, grazie alla circostanza che l'Italia con le eccellenti stazioni profilattiche che le fanno onore è uno dei primi paesi produttori dal vaccino antiaftoso.

Se detti principi fondamentali saranno accettati da tutti i paesi o almeno da estese regioni, si può essere sicuri che le epizoozie saranno rapidamente in forte regresso. Ne deriverà un aumento della produzione e un miglioramento corrispondente dell'alimentazione umana. La medicina veterinaria, infatti, dispone attualmente di mezzi di lotta che assicurano la scomparsa di determinate epizoozie quando i nuovi metodi sono applicati in modo uniforme. Una lotta comune ed efficace contro le malattie epizootiche faciliterà inoltre notevolmente il traffico internazionale degli animali. Tosto che disposizioni sanitarie conformi agli attuali progressi scientifici saranno state prese in tutti i paesi, certe misure restrittive potranno essere abrogate. Non è quindi esagerato il dire che un'azione internazionale per combattere le epizoozie riveste una enorme importanza per tutti i paesi. Ogni appoggio in favore di un tale programma contribuirà non solo a migliorare la salute degli animali, ma permetterà anche di aumentare la produzione animale e renderà un servizio immenso all'umanità.